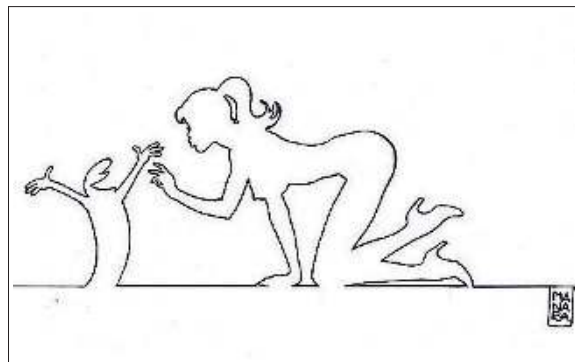
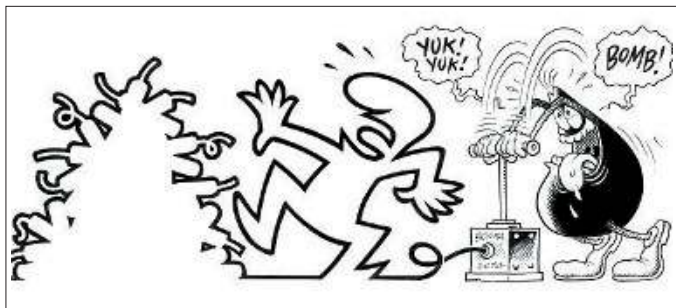


## CULTURA &amp; SPETTACOLI



## OSVALDO CAVANDOLI

## Con una sola linea creò un infinito sorriso

Dal 10 aprile al Musil in mostra gli «omaggi» di 100 colleghi al disegnatore nato a Toscolano nel 1920

Tutti sorridono ricordando il tratto semplice e inconfondibile che disegna «La Linea». È un personaggio definito solo dal profilo dell'enorme naso, eppure risulta così espressivo grazie alla smisurata bocca impegnata a ravvivarlo. Il ritmo incessante della camminata, la gestualità frenetica e i discorsi suggestivi, bofonchiati in un singolare linguaggio grammelot, lo conducono sempre a nuovi incontri. Quella sagoma spesso evoca ancora - soprattutto nella memoria di chi è stato spettatore di Carosello - il marchio Lagostina, che diede al disegnatore Osvaldo Cavandoli l'opportunità di inventare il burbero protagonista di una serie di animazioni, poi destinate ad emanciparsi dal circuito pubblicitario. Smarcare l'opera artistica dall'ambito commerciale non fu una missione facile, benché il favore del pubblico fosse costante e continui tuttora tra le nuove generazioni, per mezzo di una conside-

revole diffusione via web. Questo interesse culturale troverà presto il giusto spazio di approfondimento in provincia di Brescia, dove la Fondazione Musil sta organizzando «Viva Cavandoli», una mostra dedicata alla creatività del cartoonist nato a Toscolano Maderno nel 1920 e poi trasferitosi, già durante l'infanzia, a Milano dove visse fino alla scomparsa, otto anni fa. «Non sarà una retrospettiva - racconta il curatore Stefano Guerrini - ma un evento concepito per rendere omaggio ad un grande autore nel quale abbiamo coinvolto 100 artisti, tra fumettisti e animatori di fama internazionale, chiamati a reinterpretare "La Linea" secondo il proprio stile». Le opere verranno esposte dal 10 aprile al 2 giugno nella sede di Rodengo Saiano del Museo dell'Industria e del Lavoro e si sposteranno in quella di Cedegolo durante l'estate (partner dell'iniziativa l'agenzia Quipos e il Franciacorta Outlet Village; info [www.vivacavandoli.it](http://www.vivacavandoli.it)).

Le tavole realizzate per l'occasione sono la più efficace testimonianza dell'entusiasmo degli illustratori nell'accogliere l'invito a celebrare la carriera di un maestro. I disegnatori, infatti, non intrecciano soltanto il proprio approccio con quello di Cavandoli, ma spesso scelgono come tema della scena raffigurata proprio l'incontro di alcuni dei loro più famosi personaggi con «La Linea», che diviene il filo conduttore di una carrellata tra il signor Rossi di Bruno Bozzetto, Topolino e Paperino del celebre disegnatore Disney Silvio Camboni, Cattivik (nell'occasione firmato da Massimo Bonfatti), Tacabanda, Cimabue e Capitan Trinchetto di Gino Gavioli (co-fondatore della Gamma Film, della quale il Musil conserva l'intero archivio, compresi i rodovetri preparatori dei Caroselli), fino ad arrivare alla sensuale silhouette di una delle tante donne delineate da Milo Manara. Prenderà forma, così, una galleria vivace, dove l'occhio sa-



## Cento omaggi al grande disegnatore

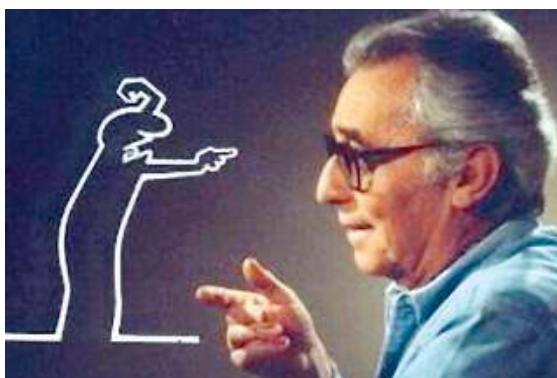
Nella fotografia qui sopra alcune tavole che verranno esposte al Musil dal 10 aprile nella mostra «Viva Cavandoli!»: dall'alto a sinistra Cattivik, in questo caso disegnato da Massimo Bonfatti, i personaggi di Carosello Andra «Tacabanda», il frate Cimabue e capitan Trinchetto di Gino Gavioli, una vignetta di Giuliante, la tavola di Milo Manara, quella di Gariglio, stretto collaboratore di Cavandoli, i personaggi postmoderni di Hurricane, alias Ivan Manupelli e la linea che incontra il signor Rossi di Bruno Bozzetto.

rà dapprima catturato dai distintivi tratti grafici e poi conquistato dall'insolita convivenza dei soggetti. Ci sarà spazio anche per il buonumore da «Settimana Enigmistica» di Antonio Tubino e per la satira graffiante di Stefano Disegni, Sergio Staino e Vincino. Numerose le presenze internazionali, di rilievo quelle della giapponese Yocci e dell'americano Ralph Bakshi, animatore di «Fritz il Gatto» nonché della versione cartoon de «Il Signore degli Anelli». Anche i due curatori esterni della mostra, Piero Tonin - allievo e collaboratore di Cavandoli - e il collezionista Ivan Manupelli, hanno preparato illustrazioni inedite, oltre a coadiuvare la Fondazione Musil nell'allestimento, che non prevede solo immagini, ma un'esposizione di strumenti di lavoro dell'autore, alcune tavole originali firmate «Cava» per «Il Giornalino» e tre tipi di laboratori didattici per bambini e ragazzi pensati con l'Accademia di Belle Arti SantaGiulia: segno grafico con creazione del personaggio e della storia, doppiaggio e rumorizzazione (una particolare sonorizzazione, ispirata agli intonarumori futuristi) e stop motion con plastilina. Per completare l'esperienza dei visitatori sono stati prodotti molti contributi audiovisivi, tra i quali interviste ai doppiatori de «La Linea» (sia l'inventore della caratteristica parlata Carlo Bonomi che Pietro Ghislandi) e a Mauro Gariglio, aiuto-disegnatore di Cavandoli; tutte testimonianze destinate a far parte di un documentario, attualmente in lavorazione. Il catalogo, con introduzione di Marco Giusti, sarà arricchito da un saggio di Mario Verger e da un intervento di Guido Gibba. Si profila dunque un percorso articolato, pronto ad affermare a più voci l'eredità culturale ed umana di Osvaldo Cavandoli, che crea l'occasione per uno sguardo sul mondo dell'animazione inteso come comunità artistica, fatta di autori capaci di ispirarsi a vicenda e condividere una passione, come prova il bozzetto nel quale Paolo del Vaglio (scomparso recentemente prima di riuscire a consegnare ai curatori della mostra il proprio omaggio) ha raffigurato «La Linea» che, pensando a Cavandoli, dichiara: «Ora che è in cielo, è in linea con gli angeli di Del Vaglio».

Paolo Fossati

## Da «I fratelli Dinamite» fino all'animazione della Pimpa

Il «Cava» visse e lavorò sempre a Milano. Il suo talento esplose negli anni '50 con Carosello



Osvaldo Cavandoli con la sua creatura

Bresciano di nascita - originario di Toscolano Maderno - Osvaldo Cavandoli (1920-2007) sviluppò la passione per il disegno in gioventù, dapprima realizzando vignette sullo stile di vita degli italiani nel periodo della Seconda Guerra Mondiale, che proponeva alla cartoleria Magli della Galleria Vittorio Emanuele II di Milano, città dove si era trasferito da bambino con la famiglia. Nel frattempo lavorava come disegnatore tecnico, dal 1938 all'Alfa Romeo poi alla

Cemsa, senza rinunciare a tratteggiare caricature dei colleghi. Il momento di avvicinarsi all'animazione arrivò nel 1944 con un'inserzione della casa di produzione Pagot Film che cercava disegnatori per realizzare il lungometraggio «I fratelli Dinamite», presentato alla Mostra di Venezia del 1949. Fu così che il fumettista Nino Pagot divenne un maestro per «Cava», che si rese poi indipendente fondando Pupilandia, un'azienda per girare film promozionali con pupazzi animati con la tecnica

«passo uno», come «Pinocchio» e «Il nuovo Cappuccetto Rosso», destinati alle sale cinematografiche. Con l'inizio di Carosello, nel 1957, esplose il fenomeno della pubblicità televisiva e per Cavandoli furono molte le occasioni di collaborazione, a partire da quella con Marco Biassoni e Giuseppe Laganà nella serie «Lancillotto e Re Artù», per i crackers Pavesi. Firmò poi il restyling dei personaggi Bill & Bull, testimonial delle stufe Argo, e diede vita a «La mucca Carolina» per la Invernizzi.

Nel 1969 arrivò La Linea, una nuova creatura destinata a segnare la carriera di Cavandoli (vinse il premio della critica ad Annecy nel 1972 e a Zagabria nel 1973), che l'imprenditore Emilio Lagostina scelse per pubblicizzare le pentole della propria azienda. Nel 1977, quando la Rai smise di trasmettere Carosello, La Linea - che intanto veniva pubblicata come striscia su «Il Giornalino» - ebbe difficoltà di messa in onda sui canali televisivi italiani, giustificate spesso dal timore di un effetto pubblicità occulta. Il successo all'estero invece cresceva e Cavandoli entrò nel 1980 nella prestigiosa agenzia Quipos per la quale nel 1983 animò La Pimpa, la popolare cagnolina a pois rossi di Altan.

p. f.